

Viaggio nel mondo delle sofisticazioni, delle leggi permissive e dei controlli inadeguati

## Olio di oliva: una "truffa" autorizzata

di Gianpaolo Cassese

Iniziamo questo secondo viaggio nel mondo dell'olio rinnovando l'invito a visitare il sito internet della Rai all'indirizzo <http://www.report.rai.it>. Una volta aperta la pagina Rai, cliccate su "Alimentazione" ed infine sulla puntata del 10 marzo 2002, vi ritroverete a navigare nella più colossale "denuncia" pubblica operata ai danni dei più importanti marchi "italiani" produttori di olio di oliva. La volta scorsa abbiamo visto come circa l'80% dell'olio venduto normalmente nei negozi in Italia non è italiano. Perché avviene ciò? Ovvio, i grandi marchi per massimizzare i profitti sfruttano il prestigio del made in Italy per venderci olio a basso costo e di dubbia qualità. Sempre sul sito della Rai è facilmente riscontrabile come gran parte dell'olio importato in Italia sia sofisticato, in particolare con l'aggiunta di olio di nocciolo. Le analisi per smascherare queste sofisticazioni esistono ma, purtroppo, non sono adottate ufficialmente. In poche parole gli organi preposti non possono effettuare i controlli con quegli strumenti che permet-

rebbero di accertare le truffe. Ricapitoliamo. L'olio importato in Italia che ci viene venduto come italiano sofisticato e nessuno può intervenire. Qualche magistrato di Bari, a dire il vero, ci ha provato, cercando di dimostrare tramite la documentazione di viaggio delle navi in arrivo giornalmente nei porti italiani (in particolare in Puglia) che l'olio trasportato non è extra vergine di oliva. Con la nuova legge sulle rogatorie internazionali tutti i documenti di viaggio delle società straniere implicate in questi traffici non sono più utilizzabili e quindi si sono insabbiati ancora una volta gli scandali legati all'olio di oliva. La situazione è e resterà critica almeno fino a quando i consumatori, ignari di ciò che accade,



continueranno ad acquistare i prodotti di questi grandi marchi senza richiedere espressamente una maggior trasparenza nell'etichettatura. Ora, un altro problema, sempre scandaloso e sempre "autorizzato". Quanti di voi conoscono la differenza tra l'olio extra vergine di oliva e l'olio di oliva? Come recitano le nuove etichette in vigore dal primo novembre scorso: l'olio extra vergine di oliva è ottenuto esclusivamente dal frutto dell'olivo soltanto mediante processi meccanici e senza aver subito alcun trattamento diverso dal lavaggio, dalla decantazione, dalla centrifugazione e dalla filtrazione. Un prodotto naturale, dunque. Lo stesso non può dirsi dell'olio di oliva che si ottiene per raffinazione chimica degli oli cosiddetti lampanti. E' lampante quell'olio che

avendo un alto grado di acidità non è più commestibile. Si chiama lampante perché in passato era l'olio utilizzato per illuminare. La legge impone ai produttori di miscelare l'olio lampante raffinato con una percentuale di olio extra vergine di oliva prima di immetterlo sul mercato come olio di oliva. L'aspetto quasi ridicolo è che la legge non dice in che percentuale esso va miscelato. In teoria possiamo acquistare un olio di oliva che ha solo l'1 per cento di olio extra vergine di oliva. Il tutto appare come una grossa burla ai danni del consumatore. Morale della favola: i "grandi" marchi fatturano sempre più miliardi, i produttori locali sudano sette camice per cercare di acquisire piccole fette di mercato e per farlo devono vendere il pregiato olio nostrano a prezzi stracciati per restare competitivi ed i consumatori acquistano olio per lampada credendo che sia quello che non è, e ad un prezzo di poco inferiore al martoriato extra vergine. E voi, cosa ne pensate? Scriveteci il vostro parere o inviateci i vostri quesiti all'indirizzo e mail: [info@viacrispi.it](mailto:info@viacrispi.it).

Si è formato un sodalizio tra gli ex manutentori di Grottaglie e quelli di Napoli  
**Atitech, puntini di sospensione!**

di Francesco Occhianico

L'11 marzo scorso al Comune alla presenza del primo cittadino Raffaele Bagnardi i ragazzi di Atitech di Grottaglie hanno incontrato quelli di Napoli. Entrambi, infatti, sono legati a doppio filo nella vertenza con l'azienda che si occupa della riparazione della componentistica avionica. «Mal comune mezzo gaudio» dice il proverbio. Ma per uscire dal limbo, la cosa più importante da fare non è abbattersi, ma andare avanti in questo braccio di ferro con l'azienda che dura ormai da quasi un anno. I volti glabri e malinconici degli ex operai della città partenopea e quelli della città della ceramica hanno la stessa maschera facciale, quella del cruccio e dell'incertezza (palpabile) sul proprio futuro lavorativo. Il destino, insomma, è comune. A Grottaglie sono 128 gli ex corsisti che hanno chiesto la riprogrammazione del Piano aziendale e vogliono sapere "come" e "quando" si procederà all'assunzione, anche se il termine ultimo è stato fissato al 30 giugno 2004. L'Azienda Atitech è chiamata ad assumere in quanto, per avviare la sua attività, ha intascato un finanziamento di 30 milioni di euro ed ha promesso un corrispettivo sociale di 220 unità circa impiegate "part time", cioè a tempo ridotto.

Attualmente dovrebbero essere

impiegate nell'ufficio che si occupa della manutenzione degli Mc 80 circa 77 unità (con contratto di formazione lavoro) e 12 unità (a tempo indeterminato). «Se Atitech non assume allora ha fatto un affare immobiliare» ha dichiarato Bagnardi «ma dovrà restituire i soldi allo Stato». Anche a Napoli la situazione è simile: nella città del Vesuvio sono 32 i corsisti che attendono risposte da parte dell'azienda, che ha avuto un finanziamento di 4 milioni di euro dalla Regione Campania. Anche in questo caso gli ex manutentori, dopo aver espletato 1200 ore di formazione professionale sono stati "parcheggiati" a data da destinarsi. A Napoli sono state assunte 50 unità (le prime tre classi) mentre le altre due classi (32 unità) al momento sono a braccia conserte. Rispetto a quelli grottagliesi i corsisti napoletani non hanno lavorato per cinque mesi e non sono mai stati stipendiati. «L'unica differenza tra Grottaglie e Napoli», ha rimarcato Bagnardi «è che mentre la Regione Campania ha finanziato i corsi con 4 milioni di euro, la Regione Puglia non ha sostenuto economicamente i corsi di formazione». «Il nostro obiettivo è quello di convocare un tavolo a Roma per mettere insieme Governo ed Alitalia» ha detto Bagnardi, «mentre il tavolo regionale che era stato chiesto con i sindacati è stato un buco nell'acqua».

Rubrica Uomini e Donne

## Come cambia la vita delle donne

di Marina Magazzino

Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Statistica, sono in aumento le donne che posticipano l'uscita dalla famiglia di origine e si diversificano i percorsi di costituzione della famiglia.

Tra il 1994 e il 2002, l'età media alle nozze aumenta di un anno per le nubili e per i celibi rispettivamente, da 26,5 a 27,6 e da 29,3 a 30,5 anni. La percentuale di donne con meno di 30 anni che vive nella famiglia di origine cresce in misura maggiore di quanto avvenga tra gli uomini: le giovani dai 25 ai 29 anni che coabitano con i genitori passano dal 36,8 per cento negli anni novanta al 50,4 per cento oggi.

Al prolungamento della permanenza nella casa dei genitori contribuisce l'allungamento dei tempi formativi: le studentesse che vivono con i genitori rappresentano il 34,8 per cento delle ragazze dai 20 ai 24 anni, contro il 28,6 per cento degli uomini della stessa età. Il

ritardo nell'uscita dalla casa dei genitori chiama in causa anche la difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro, ma tali difficoltà giustificano solo in parte la consistenza del fenomeno, vista anche la quota elevata di figlie occupate che continuano a vivere nella casa dei genitori. Le donne non sono più disposte ad uscire dalle famiglie di origine senza aver trovato prima un lavoro. In effetti, donne e uomini pongono in un certo senso condizioni onerose e irrealizzabili in tempi rapidi per l'avvio di una vita indipendente: escono dalla famiglia di origine quando possono contare sulla stabilità economica garantita da un doppio reddito (sono occupate ben il 58 per cento delle donne che si sono sposate dal 2000 al 2002) e quando si ha la disponibilità di un'abitazione (circa il 70 per cento delle coppie che si sono sposate dal 2000 al 2002 dispongono di una casa in proprietà o a titolo gratuito). Dopo essere uscite dalla famiglia di origine le

donne sperimentano la convivenza più spesso dei loro coetanei. Il fenomeno della convivenza prematrimoniale è in continua crescita.

Il maggiore impegno femminile verso traguardi elevati della carriera scolastica si esprime anche nella crescita di coppie in cui la donna ha un titolo di studio uguale o addirittura più elevato del partner. Negli ultimi 10 anni sono aumentate le donne che lavorano, ma sono rimaste invariate le discriminazioni rispetto agli uomini: lo stipendio di una donna è più basso di quello di un uomo di circa il 25 per cento, a parità di posizione; aumenta il numero delle imprenditrici, delle dirigenti e delle libere professioniste, ma resta bassa la presenza di donne all'interno dei ministeri economici e politici. Tuttavia il problema maggiore resta riuscire a conciliare lavoro e famiglia: tra le donne che lavorano ben l'86 per cento sono single e per chi ha una famiglia



pagare una baby sitter non è semplice oltre al fatto che i servizi pubblici non sono sufficienti: gli asili nido oltre che pendiososi sono spesso saturi. Ciampi, nel suo discorso in occasione dell'8 marzo, ha parlato di "culle vuote" come il principale problema dell'Italia, frutto di un vuoto anche di testa e di cuore: le donne non progettano di avere figli se non avvertono intorno a loro le condizioni sociali, umane e culturali per farlo. Favorire l'uguaglianza dei diritti non deve essere un atto di benevolenza dei governi, ma diventa necessario per il progresso della società intera.



@ scriveteci  
[info@viacrispi.it](mailto:info@viacrispi.it)

Un successo meritato per il "Teatro della Fede"  
**Il Cieco di Gibrán**

di Gino Alo

Grande successo per il "Teatro della Fede" di Alfredo Traversa, sabato 21 febbraio, a Monticello dei Padri Gesuiti di Grottaglie. Sconvolgente ed affascinante "Il Cieco" di Gibrán, poeta e pittore libanese di raffinata educazione cosmopolita. Stucchevole, invece, il lungo spot sulle pubblicazioni passate e future della Casa editrice delle Edizioni Paoline, che ha "battezzato" lo spettacolo. Quando le luci si abbassano la penombra si è impadronita del palcoscenico. Una ragazzina inquieta ha catturato subito la nostra attenzione mentre si spostava a destra e a sinistra alla ricerca di un posto, un'altra figura (il folle) vagava sul palcoscenico fino all'arrivo del cieco, il protagonista, della moglie e dell'amante. Chi ama seguire le peripezie della genialità di Alfredo Traversa ha trovato nel "Cieco" la consapevolezza dell'amore profondo che il regista ed attore nutre verso il mistero dell'arte. Un mistero che non dà pace a chi vive la propria vita

in due universi ben distinti in attesa che questi, un giorno, possano unirsi, svelando l'arcano. L'arte ha solo bisogno di follia, l'intelligenza, invece, di mille certezze. Bravi gli attori (cinque dilettanti) ed un applauso lungo almeno 10 minuti merita Filomena, professione "barwoman", da circa due anni nell'Associazione di Traversa. Simpatico e coinvolgente il suo modo di interpretare la figlia del "Cieco", interpretato da Gianni Miale. Deprimente la "Grottaglie bene" in grande spolvero: non sono le pellicce a fare la differenza, ma la voglia e la maturità di sconfiggere l'ipocrisia, magari con un piccolo gesto, quello che il traduttore italiano delle opere di Gibrán ha chiamato nell'inizio e alla fine dello spettacolo, una domanda, una semplice domanda per confrontarsi sul testo rappresentato in prima nazionale. Come scriveva il poeta nessuno può insegnare nulla se non ciò che sonnecchia nell'albagiare della vostra conoscenza. La visione di un uomo non presta le proprie ali ad un altro uomo.

## Al via i corsi di informatica e di fotografia Centro di Aggregazione Giovanile Cambio Piazza

L'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Grottaglie a metà aprile avvierà al Cag (Centro di Aggregazione Giovanile) di piazza Verdi i corsi di fotografia, di informatica, musica e teatro, aperti gratuitamente ai giovani di età compresa tra i 14 e i 23 anni purché residenti a Grottaglie. «La Giunta Municipale ha approvato» sostiene l'assessore Marisa Lenti, «la realizzazione di quattro corsi gratuiti aperti ai giovani. A quello di fotografia possono essere iscritti massimo 10 utenti; a quello

d'informatica massimo 70 utenti; a quello di musica 48; a quello di teatro 25. Al Comune sono arrivati davvero tanti moduli con la domanda di iscrizione ai corsi che saranno disponibili a metà aprile presso il Centro di Aggregazione Giovanile "Cambio Piazza", sito in piazza Verdi n.12, dal lunedì ai venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16.30 alle ore 18.30. Le domande saranno accolte secondo l'ordine cronologico di presentazione».



## AIDO

Il presidente dell'Aido di Grottaglie il dott. Cataldo Forleo annuncia che l'Associazione Italiana per le Donazioni di organi e tessuti (gruppo Comunale "G. Manigrasso" di Grottaglie) ha bandito un concorso per 3 borse di studio, destinate a studenti iscritti nel corrente anno scolastico all'Istituto Statale d'Arte di Grottaglie, che presentino, individualmente o in gruppo, opere di scultura, di ceramica, di grafica, di oreficeria, di letteratura o poesia, aventi per oggetto la donazione degli organi, intesa come atto volontario di suprema generosità e solidarietà umana. «Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione della pubblica opinione, ed in modo particolare quella dei giovani, sul tema della donazione degli organi».

**Gran Caffè**  
di FASANO ANNA RITA  
In occasione delle prossime festività  
IL LISTO ASSORTIMENTO IN  
**UOVA e COLOMBE PASQUALI**  
Via Diaz, 88 - Grottaglie (TA)

**alchimia**  
Via Mercadante 1 GROTTAGLIE

**SUZUKI**  
CONCESSIONARIA  
**MOTO RACING S.r.L.**  
Via Carlo, 75/c  
Tel. 099 5511956 - Fax 099 5519483 74023 GROTTAGLIE (TA)